

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

APOLLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la « Mobilnord » di Busato Roberto & C. snc, con capitale sociale di 30 milioni e sede in Malo (Cap. 36034 - VI), è esercente il commercio al minuto di mobili ed elettrodomestici, regolarmente iscritta alla camera di commercio di Vicenza;

in base alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, in data 16 luglio 1987 la stessa ha chiesto al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la concessione del contributo in conto canoni per l'investimento da effettuare con il sistema della locazione finanziaria per l'acquisto del negozio e del deposito in Thiene (Vicenza) nel quale esercitare la propria attività;

il contributo in questione doveva essere saldato in dieci bonifici, a partire dal 1° agosto 1987 fino al 1° gennaio 1996, ma solo i primi cinque sono giunti regolarmente a destinazione;

mentre il sesto, settimo ed ottavo bonifico sono stati infatti recapitati con notevole ritardo, gli ultimi due non sono addirittura più arrivati. In totale, si tratta di una cifra pari a poco più di lire 18 milioni —:

se intenda effettuare con solerzia il bonifico sopra indicato;

quale sia inoltre la giusta causa, motivata, di tale deprecabile ritardo;

se non ritenga controproducente per la stessa economia italiana non venire incontro a tutte quelle realtà produttive che creano lavoro e ricchezza, e che dunque approfittare di loro costituisca un clamoroso, quanto preoccupante, suicidio politico-economico;

se ritenga verosimile che la legge in questione, come tante altre, sia valida solo sulla carta, ma che a farne le spese sono sempre le aziende. (4-06210)

BORROMETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici ha emanato il 19 aprile 1994 circolare esplicativa del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, in forza della quale l'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana ha dato disposizioni a tutti gli uffici del genio civile della Sicilia, evidenziando che non è necessario il rilascio di formale licenza per l'attingimento di acque;

in forza di tali disposizioni, infatti, è sufficiente il semplice consenso all'inizio o alla prosecuzione della derivazione di acque da parte dell'ufficio del genio civile, che non potrà avere durata superiore al quinquennio e ciò nelle more dell'istruttoria di una domanda di concessione presentata;

nonostante tali disposizioni ed in contrasto con esse, l'ufficio del genio civile di Ragusa continua a ritenere necessario per l'attingimento di acque, il rilascio di licenza annuale, richiedendo altresì, ogni anno, il pagamento dei relativi oneri e cioè del canone, delle spese di registrazione, di bolli e quant'altro;

tale modo di procedere dell'ufficio del genio civile di Ragusa, si pone in sostanziale contrasto con quanto espressamente previsto nelle disposizioni impartite dall'assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana, dalla circolare del ministero dei lavori pubblici 19 aprile 1994, n. 314, e, in definitiva, dal decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275 —:

se e in che modo intenda intervenire per far sì che anche l'ufficio del genio civile di Ragusa, in aderenza alle disposizioni impartite dal Ministro dei lavori pubblici e dall'assessorato regionale ai lavori pubblici della Regione siciliana, non ritenga necessaria la formale licenza per l'attingimento

di acque, ritenendo invece sufficiente il formale consenso di durata quinquennale. (4-06211)

LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'emissione da parte dell'Inps dei bollettini per il versamento dei contributi previdenziali dei commercianti sul maggiore reddito derivante dal concordato fiscale, sono stati riscontrati errori di rilevante e diffusa entità che hanno creato sconcerto e disagio tra i contribuenti —:

se sia informato delle predette gravi inesattezze da parte dell'Inps e se sia a conoscenza della vastità del fenomeno;

se tali errori siano da attribuire a mere inesattezze formali o, al contrario, il ricalcolo sia stato effettuato sulla base, di una errata interpretazione delle disposizioni normative vigenti;

se non ritenga, in tal caso, opportuno intervenire con una propria circolare, al fine di chiarire l'esatta interpretazione delle norme, dando al contempo disposizioni atte ad evitare ingiustificate richieste di pagamento, che esporrebbero l'ente previdenziale a sicuro contenzioso;

che cosa comunque intenda fare per evitare il ripetersi od il protrarsi di tale grave situazione. (4-06212)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 1° febbraio 1995 dell'allora Ministro Guzzanti, ha istituito la conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs);

il predetto decreto ministeriale indica all'articolo 2, lettera a), che « Spetta alla Conferenza esaminare e valutare le iniziative legislative e normative afferenti gli istituti con la facoltà di proporre integra-

zioni o modifiche »; alla lettera b): « Spetta alla conferenza prospettare particolari esigenze di gestione »; alla lettera d): « Spetta alla conferenza dare il proprio parere consultivo al Ministro della sanità »;

in data 31 maggio 1995 il Ministro Guzzanti, dapprima convocò e successivamente revocò a mezzo telegramma la riunione della conferenza nella quale si dovevano esaminare le problematiche relative al decreto legislativo di riordino degli Irccs;

successivamente nessun provvedimento è stato preso in merito alla citata conferenza permanente che non è stata nemmeno convocata in concomitanza della discussione della legge finanziaria al fine di dibattere i provvedimenti riguardanti la sanità in essa contenuti;

il responsabile nazionale Cimo-Irccs, nonché membro della conferenza permanente per gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dottor Ivo Spagnoli, in data 4 novembre 1996 inoltrava un telegramma indirizzato al Ministro della sanità, nel quale chiedeva di conoscere il motivo per il quale « in un momento legislativo specifico così delicato » non era stata convocata la citata conferenza permanente, senza ottenere alcuna risposta —:

i motivi per i quali la conferenza permanente per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non sia stata convocata in occasione della discussione sulle norme riguardanti la sanità contenute nel collegato alla legge finanziaria;

se intenda avvalersi in futuro della citata Conferenza nel rispetto di quanto stabilito dal decreto ministeriale del 1° febbraio 1995. (4-06213)

MORONI, MANTOVANI, PISTONE, DE MURTAS e MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 15 dicembre 1996 a Castelvoturno è stato ritrovato il corpo senza vita di un giovane immigrato proveniente dalla Costa d'Avorio;

risulta che il cittadino suddetto, Seidu Baba, fosse stato fermato durante la notte da una pattuglia di carabinieri per un controllo;

a Castelvoturno si sono verificate manifestazioni di rabbia e di disperazione da parte di centinaia di immigrati, convinti della responsabilità nel decesso degli stessi carabinieri visti in compagnia del giovane;

testimoni riferiscono di grida e richieste di aiuto di Seidu Baba e addirittura di un vero e proprio pestaggio ad opera dei carabinieri, le cui responsabilità sono state immediatamente smentite dal colonnello De Martino;

il ritardo nell'effettuazione dell'autopsia rischia di alimentare sospetti sull'imbarazzo dei responsabili dell'ordine pubblico —

quali iniziative abbia preso per favorire rapide, efficaci, esaurienti indagini, necessarie a fare luce sulle cause della morte del giovane ivoriano ed a fugare ombre inquietanti sulla vicenda;

se non intenda rendere note non solo circostanze della morte di Seidu Baba, ma anche i motivi della persistenza di una situazione di gravissimo degrado ed emarginazione sociale, a danno soprattutto della popolazione immigrata, nei comuni del Casertano;

se risponda al vero che circa la metà dei ventiduemila irregolari stimati dal questore in provincia di Caserta non hanno potuto usufruire per varie ragioni della recente sanatoria, e restano in balia di caporali e sfruttatori o comunque ghettizzati ed emarginati, e se non sia quindi il caso di accogliere l'accorato invito del vescovo Nogaro e di riproporre una riapertura delle procedure di legalizzazione che includa coloro che, proprie come Seidu, avevano lievi precedenti penali, o comunque non avevano un lavoro stabile e regolare. (4-06214)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tragica vicenda dell'artigiano piemontese Mario Vespasiano, titolare di una modesta officina meccanica in Valle di Lanzo, suicidatosi nella serata del 27 settembre 1996 a seguito dell'esecuzione, da parte dell'ufficiale giudiziario competente, di un atto di pignoramento mobiliare su istanza dell'Inps, ha suscitato una notevole impressione della pubblica opinione, anche perché risulterebbe, dalle cronache giornalistiche, che all'esecutato non sarebbe stata concessa la possibilità di posticipare al giorno successivo, a banche aperte, la liquidazione del proprio debito verso l'Inps;

a nulla valse la disperata richiesta del signor Vespasiano di essere messo nelle condizioni di poter ottenere, dietro presentazione di istanza di conversione del pignoramento, la possibilità di evitare l'asporto dei mobili e degli arredi pignoratigli, nonostante l'asta fosse saltata e dovesse ancora essere fissata la nuova data di vendita dei beni da parte del giudice dell'esecuzione —

se non intenda disporre urgentemente un'inchiesta atta a fare piena luce sulla delicata e grave vicenda, che ha visto come vittima un onesto e probro artigiano e la sua famiglia, fornendo un'ennesima dimostrazione della macchinosità delle procedure giudiziarie civili, improntate a formalismi ottocenteschi e non al perseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza della giustizia. (4-06215)

APOLLONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1996 il Governo Prodi ha gentilmente pensato di fare un regalino alla categoria degli allevatori, emanando un nuovo provvedimento legislativo che, in buona sostanza, è andato a stravolgere le norme comportamentali previste dalla legge n. 468 del 1992;

con l'articolo 11, ad esempio, sono state annullate le compensazioni fatte dalle singole associazioni dei produttori ed è

stato inoltre previsto il recupero, da parte dei primi acquirenti, delle somme trattate ai produttori durante la campagna 1995/1996 per il latte consegnato « fuori quota »;

alla luce del nuovo decreto, tali somme, riferite ad una campagna già conclusa, dovrebbero essere recuperate dagli acquirenti e successivamente versate *in toto* o in parte ad Aima dopo che la stessa abbia provveduto a calcolare l'esatto ammontare dello splafonamento ed effettuato la compensazione secondo priorità predefinite: zone di montagna, aziende che hanno subito la riduzione della quota B, zone svantaggiate;

è recentemente tornata al ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali la proposta di riscrivere completamente la legge 468 del 1992 —:

se non ritenga illegittimo tale provvedimento che, con valore retroattivo, vanifica di fatto lo sforzo finora intrapreso dalle associazioni produttori;

se allo stesso tempo non ritenga che il decreto in questione si ponga in totale contrasto con il regime normativo finora attuato, creando tagli, disfunzioni e gravi penalizzazioni a carico degli operatori del settore zootecnico;

se non ritenga indispensabile unificare una volta per tutte la quota A e B;

se non ritenga opportuno porre il divieto di commercializzare la quota separatamente dall'azienda a partire dalla prossima campagna. (4-06216)

DANESE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

un numero elevato di agenti di cambio e procuratori finanziari stanno manifestando la loro avversità alla delibera del Consiglio di borsa che invita la Consob alla chiusura del mercato dei premi su quei titoli trattati anche sul mercato delle opzioni;

il Consiglio di borsa è ormai in fase di scioglimento;

la maggioranza degli operatori del mercato ha dimostrato di privilegiare e preferire il mercato dei premi, che raccoglie oggi l'ottanta per cento delle contrattazioni a fronte del venti per cento realizzato dal mercato delle opzioni;

il mercato delle opzioni, a causa degli elevati costi ed investimenti iniziali, è accessibile solo a pochissimi grandi intermediari;

il mercato dei premi è al contrario un mercato a basso costo, accessibile a tutti e di conseguenza più trasparente —:

se ritengano giustificato che il Consiglio di borsa, oramai in fase di scioglimento, possa adottare un provvedimento di gestione straordinario del mercato della borsa azionaria, in un momento di trapasso di potere;

se non ritengano che la decisione adottata dal Consiglio di borsa non si configuri come un passaggio verso l'appropriazione del mercato finanziario da parte dei grandi intermediari, incuranti delle norme *antitrust*;

se sui gravi conflitti di interesse nati dalla suddetta decisione e per garantire la trasparenza del mercato stesso, il ministero abbia disposto le opportune verifiche e quali iniziative abbia preso per l'auspicata tutela dei risparmiatori. (4-06217)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli la situazione dei crolli che avvengono e delle voragini che si aprono sta prendendo la strada di una continuità assurda, che sa apertamente di lassismo amministrativo;

la cosa assume macabro rilievo se si considera che non è dato ai parenti piangere i loro cari, visto che i cadaveri, anche dopo mesi, non vengono ritrovati —:

se non intenda imporre alla giunta Bassolino di controllare, ed eventualmente

sospendere, i lavori in atto nei posti dove potrebbero aversi dissesti, riattivando nel contempo un pregevole lavoro alla fine degli anni cinquanta, preparato dal compianto onorevole Bruno Romano, lavoro che studiava con accortezza e precisione lo stato del sottosuolo di Napoli. Ovviamente, la cosa viene ricordata dallo scrivente, che per ben otto volte è stato eletto al consiglio comunale e che quindi, a ragione, ricorda episodi lontani nel tempo e, nella fattispecie, sicuramente da riattivare nell'interesse dell'amministrazione e dei cittadini.

(4-06218)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Santa Maria della Pietà in Roma è stata di recente costruita una centrale termica per portare l'acqua calda nei ventisei padiglioni, con una spesa di tre miliardi;

il contratto è andato in porto nonostante la già annunciata chiusura dell'ospedale;

ogni padiglione è già fornito di una centrale termica autonoma;

sembra che circa il settanta per cento dei dipendenti dell'ospedale (infermieri, portantini, addetti ai malati) percepisca pensione d'invalidità;

il padiglione 29, il più bello e ben tenuto, è stato assegnato, nel passato, ad una congregazione di suore spagnole —:

perché si sia sentita la necessità di spendere una cifra cospicua per una struttura che ben presto verrà dismessa;

se risponda a verità che buona parte dei dipendenti usufruisce di pensione di invalidità, in palese contraddizione con il lavoro svolto all'interno della struttura sanitaria;

se risponda a verità che di recente un degente del padiglione 25 è morto in seguito alle ustioni riportate dopo aver fatto un bagno ad elevatissima temperatura;

se risponda a verità che i servizi igienici siano tenuti sotto chiave e preclusi ai pazienti;

a quale titolo le suore di cui in premessa abbiano occupato l'intero padiglione 29 e se con esse fosse stato stipulato un normale contratto di locazione;

se risponda a verità che i degenti non godono di una adeguata assistenza da parte del personale medico e paramedico. (4-06219)

RUSSO e CESARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel svolge una funzione di servizio di largo e preminente interesse pubblico;

l'Enel è organizzato, sulla base di sedi zonali, in ripartizioni territoriali;

una severa ed improvvida politica di presunta riduzione delle spese, poi risultata dissennata, ha reso Nola unica sede a servizio di oltre quaranta comuni della provincia di Napoli;

tale politica non ha tenuto in alcun conto le esigenze degli utenti, costretti a veri e propri viaggi o pellegrinaggi chilometrici per raggiungere Nola e stipulare nuovi contratti;

i collegamenti pubblici dell'*hinterland* con Nola sono praticamente inesistenti, sia su rotaia che su gomma;

tali viaggi onerosi per gli utenti incrementano a dismisura il traffico veicolare privato, congestionano il trasporto di merci e persone e contribuiscono significativamente all'aumento dei tassi di inquinamento atmosferico ed acustico;

oramai sono divenute insostenibili le lunghe file cui sono costretti i circa 250 mila cittadini utenti, vessati anche nei più elementari servizi a pagamento;

ciò determina una condizione impraticabile di lavoro stressante e talvolta pericoloso per gli stessi operatori Enel, co-

stretti a dover « sbollire » gli utenti giunti esausti ed esasperati allo sportello dopo ore di code estenuanti —:

se non si ritenga di riutilizzare a pieno regime e con piene funzioni tutte le sedi Enel della provincia di Napoli, di recente ridimensionate, con particolare riferimento a quella di Frattamaggiore ed a quella di Nola;

se non si ritenga, in via subalterna, di garantire comunque, rimpinguando gli organici ed utilizzando più personale qualificato e professionalizzato, un dignitoso e celere servizio all'utenza;

quali misure urgenti si intendano adottare per rendere, a parità di costi, uguali servizi sull'intero territorio nazionale, evitando sperequazioni territoriali che puntualmente danneggiano gli utenti del Mezzogiorno, già colpiti per la carenza strutturale delle linee elettriche ed oggi penalizzati nell'organizzazione dei servizi;

se non si ritenga di utilizzare, così come accade in altri paesi europei, le comuni strumentazioni informatiche per consentire accessi veloci, evitare code e sconfiggere una burocrazia ottocentesca.
(4-06220)

MAMMOLA, FLORESTA, BONAIUTI, CALDERISI, BECCHETTI, DI LUCA, POSSA e SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in numerosi Stati europei le compagnie gestrici delle linee telefoniche distribuiscono ai loro abbonati apparecchi con un *display* sul quale chi riceve una telefonata può leggere il numero del chiamante;

tale indicazione, utile per qualsiasi abbonato al telefono che voglia tutelare la propria vita privata ed il proprio tempo libero dagli attacchi dei seccatori, è addirittura indispensabile per proteggere gli abbonati al telefono dalle incursioni notturne di disturbatori di professione, per proteggere in particolar modo le donne dalle ingiurie e dalle oscenità di guardoni

e deviati, e può costituire un utile deterrente per difendersi da criminali e ricattatori che spesso, attraverso telefonate anonime, minacciano o cercano di attuare tentativi di estorsione —:

se nei programmi delle società italiane che esercitano servizi di telefonia vi sia, fra le tante innovazioni tecnologiche pubblicizzate, anche in programma la distribuzione di un tale apparecchio telefonico;

se non si intenda subordinare la proroga di concessioni od autorizzazioni all'esercizio di reti telefoniche all'obbligo, per le società telefoniche, di offrire in opzione ai propri clienti telefoni in grado di rivelare il numero del chiamante; tale servizio non dovrebbe comportare gravi problemi tecnici, considerato che già da adesso le apparecchiature « avviso di chiamata » denominate « Teledrin » consentono l'identificazione del chiamante. (4-06221)

VANNONI, INNOCENTI e MASELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, la stampa ha riportato la notizia di un piano di riorganizzazione dei trasporti regionali che le Ferrovie dello Stato spa avrebbero presentato alla regione Toscana;

le notizie pervenute sono allarmanti;

il piano, infatti, risulta insostenibile per la quantità dei tagli di servizi previsti rispetto a linee che presentano, ancor oggi, problemi;

risulta particolarmente penalizzata la linea Firenze-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio;

l'insostenibilità dei tagli previsti nasce dal fatto che trattasi di una linea necessaria per lo sviluppo economico, ad altissima intensità di pendolarismo di studenti e lavoratori e ad altissimo flusso turistico;

la quantità dei tagli previsti si presenta come una vera e propria falciatura, che rende difficilissima la circolazione su ferro nell'ambito della linea indicata;

i tagli indicati sono in controtendenza, peraltro, con gli intendimenti espressi dalle stesse Ferrovie dello Stato spa, impegnate nella definizione di protocolli d'intesa con le amministrazioni locali interessate —:

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

quali orientamenti intenda esprimere sulle questioni sollevate;

se non ritenga che nella riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale si debba tener conto della volontà espressa dalle regioni, nonché dalle province e dagli enti locali;

se non ritenga che il problema del trasporto locale su ferro debba essere considerato prioritario rispetto alle altre modalità di trasporto. (4-06222)

MANZIONE, BECCHETTI, NOCERA, CARDIELLO, COLUCCI e FRONZUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gravi disfunzioni si verificano quotidianamente nella conservatoria dei registri immobiliari di Salerno, giacché il duplo delle note di trascrizione e iscrizione viene restituito dopo circa un mese dalla presentazione, anche se l'acquisizione nei registri per la pubblicazione avviene quasi contestualmente alla richiesta;

tale grave anomalia parrebbe doversi addebitare al responsabile dell'ufficio, che non ritiene opportuno provvedere celermente alla firma per la restituzione del duplo;

la situazione rappresentata determina grave pregiudizio e danno certo per tutti gli utenti giacché, ad esempio, gli istituti di credito provvedono alla erogazione dei mutui solo dopo l'esibizione e la consegna del duplo della nota —:

se intenda verificare la veridicità di tale grave disfunzione nel funzionamento della conservatoria dei registri immobiliari di Salerno;

se ritenga giusto che, pur provvedendosi quasi in tempo reale alla pubblicazione della formalità richiesta, si lascino poi trascorrere oltre venti giorni per la firma e la conseguente restituzione del duplo della nota;

quali provvedimenti intenda, conseguentemente, adottare per evitare o comunque alleggerire il grave disservizio che provoca notevole danno agli utenti. (4-06223)

EDUARDO BRUNO e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gravi dubbi si esprimono sulla applicazione della legge n. 44 del 1986 e sulla regolarità della selezione dei progetti, tanto da indurre la azienda « Fattoria Settecolli » — che si è vista respingere dalla Commissione della società per l'imprenditoria giovanile della Calabria, con immotivate e speciose ragioni, il proprio progetto, che avrebbe dato lavoro a 17 giovani — ad investire la magistratura sia amministrativa (Tar), sia quella ordinaria (la procura della Repubblica di Roma), in merito ad una serie di vicende che, se veritiere, pongono serie preoccupazioni;

inquieta soprattutto il punto sottoposto a verifica della magistratura, da parte della « Fattoria Settecolli », sugli studi di progettazione « giusti », gli « appoggi giusti », i « costi » particolari richiesti per portare ad approvazione i progetti evidenziando un problema generale, oltre che di moralità, di regolare *iter* delle pratiche e di rispetto delle norme di legge —:

se non ritenga, partendo da questa vicenda che appare preoccupante, di squarciare i veli del dubbio in un settore che pare nascondere fenomeni di illegalità diffusa;

se non pensa sia utile una verifica dei progetti finanziati ai sensi della legge n. 44

del 1986 e se sia vero che più di uno di essi sia stato firmato dagli stessi studi tecnici;

se non creda infine che in un settore così delicato debbano essere attivati controlli rigorosi ed efficaci, per garantire che una « tangentopoli » sommersa non continui a prosperare in dispregio delle leggi dello Stato. (4-06224)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 la Sofin spa fu trasferita, dall'allora presidente dell'Iri, Prodi, da Roma a Napoli, per creare sviluppo e posti di lavoro ad Sud mediante l'investimento del capitale sociale, pari a trecentosessanta miliardi, e altri mezzi finanziari;

nel 1991, l'Iri rinnega la sua scelta meridionalistica e trasferisce la Sofin all'Ilva. L'Ilva, mediante la cessione di partecipazioni prive di contenuto economico, sottrae alla Sofin, e quindi al Sud, una grossa possibilità di sviluppo;

nel 1993 l'Iri crea una nuova finanziaria, con sede in Roma, denominata Sofinpar, che nel 1994 incorpora la Sofin, trasferendo così i posti di lavoro nella capitale;

dal 6 febbraio 1995 i lavoratori della Sofin spa sono in cassa integrazione guadagni straordinaria;

oggi, dopo circa ventidue mesi di cassa integrazione guadagni straordinaria, la Sofinpar ha avviato le procedure per il licenziamento dei pochi dipendenti della ex Sofin spa —:

quali interventi urgentissimi, visto il rischio imminente dei dipendenti ex Sofin di trovarsi disoccupati, intenda intraprendere affinché vengano evitati i licenziamenti e affinché possano trovarsi soluzioni lavorative alternative, come l'inserimento nel recupero dell'area di Bagnoli. (4-06225)

PROCACCI e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania non ha ancora proceduto agli adempimenti previsti dalla legge n. 36 del 1994, relativa alle risorse idriche, che prevede, tra l'altro, l'individuazione in tempi certi degli ambiti territoriali ottimali;

il corretto governo del ciclo delle acque è fondamentale per la sana gestione del territorio ed imprescindibile e urgente nelle zone in cui il dissesto è grave e diffuso, come nella regione Campania; i fenomeni di dissesto idrogeologico verificatisi nei giorni scorsi a Napoli, che hanno causato anche delle vittime, lo testimoniano —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per l'applicazione della legge n. 36 del 1994, anche esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla legge stessa. (4-06226)

MATTARELLA, MUSSI, ROMANO CARRATELLI, DILIBERTO, ALBANESE, GAMBALE, RUFFINO, RUZZANTE, RICCIOTTI, FIORONI, CAMPATELLI, PAISSAN, MASI, ANGELICI, CANGEMI, NARDINI e GUERRA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1996, il consiglio comunale di Viterbo ha approvato a maggioranza un ordine del giorno nel quale si auspica che i militari di leva della città indossino obbligatoriamente l'uniforme in libera uscita;

nello stesso ordine del giorno si auspica, altresì, che si effettui un adeguato servizio di ronda che, insieme alle principali forze di polizia, esercitino un attento e capillare controllo, da intensificarsi all'uscita di quei locali abitualmente ritrovo dei giovani;

nelle motivazioni che hanno ispirato l'ordine del giorno è citato il fatto « che lo scambio culturale tra giovani coetanei ha un passaggio obbligato anche attraverso le

comuni frequentazioni nei locali pubblici (bar, pizzeria, ristoranti, discoteche) »;

nella seduta di martedì 17 dicembre 1996, la maggioranza del consiglio comunale, nonostante le proteste emerse dalla cittadinanza, non ha inteso revocare l'ordine del giorno;

tali motivazioni rappresentano un'oggettiva discriminazione tra cittadini dello Stato italiano ed in tal modo si incentiva la divisione tra militari e civili, quando invece è compito delle istituzioni locali favorire l'integrazione tra i giovani, potenziare l'accoglienza ai giovani militari e la civile convivenza tra tutti i soggetti che vivono sullo stesso territorio —:

quali iniziative si intendano assumere a tutela della dignità dei giovani che servono la Patria;

quali provvedimenti si intendano assumere nell'ambito delle rispettive attribuzioni e competenze per evitare che nella città di Viterbo, dove la rappresentanza militare di leva è molto significativa, si possano verificare eventuali episodi di incomprensione e, peggio ancora, di reciproca intolleranza. (4-06227)

CANGEMI e DE CESARIS. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto autonomo case popolari di Trapani ha richiesto agli assegnatari degli alloggi gestiti dallo stesso istituto, di proprietà dello Stato, il raddoppio dell'importo del canone dovuto;

l'aumento colpisce gravemente famiglie disagate in zone caratterizzate da una gravissima crisi economica e sociale, dove rimangono in larga misura ancora aperti i problemi della ricostruzione, nonostante sia trascorso un quarto di secolo dal sisma del 1968;

si è quindi originata una grave tensione fra i cittadini interessati, che hanno

dato vita a numerose manifestazioni di protesta e ad iniziative legali per tutelare i propri legittimi interessi;

l'aumento deciso dallo Iacp di Trapani, oltre che insostenibile socialmente, appare frutto di una interpretazione inaccettabile delle norme vigenti;

l'aumento è infatti richiesto facendo riferimento a quanto stabilito dall'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

in realtà il citato articolo stabilisce, al comma 3, che sono esclusi dall'incremento i soggetti appartenenti a nuclei familiari con un reddito complessivo, riferito all'anno di imposta 1993, non superiore a quaranta milioni annui;

i suddetti alloggi furono assegnati attraverso bandi che prevedevano un limite di reddito pari a lire 17.500.000 —:

se non ritengano necessario intervenire presso lo Iacp di Trapani affinché, chiarendo la interpretazione del citato articolo 32 della legge n. 724 del 1994, determini il ritiro delle richieste di aumento inviate agli inquilini. (4-06228)

BOGHETTA, STRAMBI e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle pulizie;

si è posto in quest'ambito il problema inerente gli effetti negativi causati dall'assegnazione dei lavori al massimo ribasso;

il sottosegretario competente avrebbe dichiarato di essere delegato, nell'ambito del Governo, a modificare la normativa riguardo alle gare d'appalto, trasformando l'aggiudicazione dal sistema del massimo ribasso a quello della migliore offerta —:

se e quando intenda procedere alla trasformazione delle gare d'appalto per le pulizie dal massimo ribasso alla migliore offerta. (4-06229)

PECORARO SCANIO e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni più volte sono stati sollecitati la riforma, il miglioramento e il funzionamento del ministero per i beni culturali e ambientali, in considerazione della grande importanza del patrimonio culturale del nostro Paese;

parallelamente sono auspicabili il rilancio, la riqualificazione e un miglior coordinamento delle attività del ministero per i beni culturali e ambientali con altri dicasteri;

non si ritiene che ciò possa avvenire attraverso lo smembramento di un ministero che ha avuto grande importanza nella difesa non solo del patrimonio artistico del nostro paese, ma anche di numerosi beni paesaggistici e ambientali;

soprattutto non va disperso quel patrimonio culturale e umano costituito dalle sovrintendenze e dagli istituti centrali;

sarebbe stato approvato al Senato un emendamento che avvierebbe lo smembramento del ministero per i beni culturali e ambientali, delegando al Governo il trasferimento delle sovrintendenze alle regioni, notizia che preoccupa fortemente anche le associazioni per la difesa dei beni storico-artistici e paesaggistici —:

quali assicurazioni intendano fornire in merito al paventato smembramento del ministero per i beni culturali e ambientali;

se non ritengano di volersi adoperare perché vengano, invece, avviate iniziative per la valorizzazione culturale, sociale ed economica del nostro patrimonio artistico e, soprattutto, delle sovrintendenze e degli istituti centrali. (4-06230)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento della procedura per il risarcimento del danno ambientale, rela-

tivo al disastro della superpetroliera *Haven* al largo del Mar Ligure, segna pericolosamente il passo;

si apprende da un'agenzia stampa del 18 dicembre 1996 della mancata iscrizione a ruolo da parte dell'Avvocatura dello Stato dell'opposizione allo stato passivo per i danni causati dall'affondamento della superpetroliera da 550 tonnellate di stazza nell'aprile del 1991 in sede di appello;

sempre dalla stessa agenzia, sembrerebbe che l'Avvocatura dello Stato non abbia provveduto a interrompere i termini di prescrizione nei confronti dell'*International Oil Pollution Convention Found* —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se corrisponda al vero;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per ottenere il giusto risarcimento dei danni causati dalla citata petroliera. (4-06231)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato arrestato un consigliere del comune di Anacapri (Napoli), colto in flagranza di reato;

infatti, a quanto si apprende da agenzie di stampa, il consigliere Cioffi è stato bloccato mentre gli veniva consegnato del denaro frutto di una tangente relativa all'appalto per la realizzazione di cisterne a servizio dell'acquedotto dei due comuni dell'Isola di Capri —:

quali iniziative intenda adottare per prevenire la corruzione nella pubblica amministrazione che, non ultimo questo caso, risulta essere ancora troppo diffusa. (4-06232)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato arrestato un consigliere del comune di Anacapri (Napoli), colto in flagranza di reato;

infatti, a quanto si apprende da agenzie di stampa, il consigliere Cioffi è stato bloccato mentre gli veniva consegnato del denaro frutto di una tangente relativa all'appalto per la realizzazione di cisterne a servizio dell'acquedotto dei due comuni dell'Isola di Capri —

quali iniziative intenda adottare per prevenire la corruzione negli enti locali che, non ultimo questo caso, è ancora purtroppo diffusa. (4-06233)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 dicembre 1996 dalla collina di « Punta Epitaffio » nel comune di Bacoli (Napoli) un'enorme agglomerato di pozzolana e terra, si è staccato creando una frana che ha travolto un'auto, provocando il ferimento di due persone e danni vari;

nell'area dove si è verificata la frana sono in corso i lavori per il raddoppio della linea Cumana;

la zona in questione vi sono moltissimi reperti storici che rendono l'area di particolare rilevanza dal punto di vista archeologico;

nel sottosuolo sono presenti vapori salubri utilizzati anche per cure termali;

alla fine del 1995 si verificò un'altra frana poco distante dal luogo dove è avvenuto il nuovo smottamento;

l'opera di raddoppio della linea Cumana ha creato un grosso impatto ambientale e numerosi sono i rischi di dissesto idrogeologico;

l'area interessata è stata sottoposta a vincolo archeologico dal ministero per i beni culturali ed ambientali con decreto ministeriale del 20 luglio 1989;

è altissimo il rischio di altre frane ed è necessario tutelare la pubblica incolumità —

se non ritengano, per le rispettive competenze, di sospendere i lavori e di procedere alla verifica del progetto;

se non ritengano di avviare un'indagine per verificare l'utilità dell'opera di raddoppio della linea Cumana;

se non ritengano di verificare i danni arrecati al patrimonio archeologico dell'area interessata;

quali altri interventi intendano adottare per salvaguardare l'incolumità della popolazione locale. (4-06234)

RUSSO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stato bandito il concorso pubblico, per esami, a trentasette posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo in prova — ottava qualifica funzionale — nei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica dei beni culturali e ambientali, pubblicato in data 9 marzo 1993 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 19 quarta serie speciale;

l'articolo 2 comma 2, del bando di concorso, prevedeva tra i requisiti per l'ammissione al suddetto concorso il possesso a carico dei partecipanti di un diploma di specializzazione post-laurea;

molti partecipanti, in possesso dei requisiti di ammissione prescritti dal bando (articolo 2), hanno presentato tempestiva e regolare domanda al Ministero, il quale, accertata la sussistenza degli stessi, ha permesso loro di sostenere le prove d'esame;

la ragioneria, in sede di controllo, rilevava che nella domanda di ammissione al concorso di taluni candidati emergeva, per quanto riguarda il diploma di specializzazione post-laurea, l'attestazione del possesso di titoli che non sembravano, comunque, potessero qualificarsi fra quelli riconosciuti da università statali o da disposizioni normative;

l'amministrazione replica che, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, « non vincola l'espressione corso di specializzazione ad alcuna disposizione legislativa specifica » e che pertanto essa, giustamente, ha ritenuto i requisiti presentati idonei del tutto alle sue esigenze;

la ragioneria, tuttavia, rileva che l'esercizio da parte della pubblica amministrazione della sua discrezionalità nel valutare i titoli idonei « non sarebbe condivisibile sul piano logico e giuridico »;

posto quanto predetto, l'amministrazione procedeva alla compilazione di una nuova graduatoria, con stralcio delle posizioni dubbie;

tale graduatoria veniva sottoposta al controllo della ragioneria il 15 maggio 1996 e da questa vistata il giorno successivo;

il Ministero dei beni culturali chiedeva parere al Consiglio di Stato sull'interpretazione del requisito del diploma di specializzazione *post-laurea*;

il Consiglio di Stato, dopo aver precisato che il bando di concorso contiene una generica indicazione del diploma di specializzazione, ha ritenuto di non pronunciarsi sulla questione *de quo*, considerato che la situazione risulta già regolata dalla pubblica amministrazione con apposito provvedimento;

la rappresentanza di Governo della regione Sardegna, di concerto con il ministero del tesoro, prima ha bandito, con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un concorso unico a trentasette posti di funzionario amministrativo, ottava qualifica funzionale, richiedendo tra i requisiti di ammissione la specializzazione *post-laurea* (*Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1993 n. 83) e, poi, ha nuovamente bandito lo stesso concorso, eliminando il requisito suddetto (*Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1994, n. 93);

esistono in proposito numerosi riferimenti giurisprudenziali dei Tar e del

Consiglio di Stato, quali ad esempio, per citare i più importanti, Tar Lazio 30 novembre 1992, Consiglio di Stato 3^a sezione parere n. 1722 del 15 dicembre 1992, Tar Lombardia 26 maggio 1994;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 1994 prevede espressamente per l'accesso all'ottava qualifica funzionale il solo diploma di laurea —:

quali iniziative intendano adottare al fine di porre termine a questa palese ed ingiusta prevaricazione che ha escluso impropriamente dalla graduatoria di merito finale giovani concorrenti;

quali iniziative intendano adottare per assicurare agli stessi la concreta realizzazione di un diritto costituzionalmente previsto. (4-06235)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ha ancora approvato definitivamente la delibera del consiglio nazionale dei periti industriali che istituisce la cassa di previdenza dei periti industriali, delibera formalmente depositata presso il corrispondente ministero già dal 14 maggio 1996;

la commissione di studio per la cassa di previdenza insediata presso il consiglio nazionale ha ultimato la stesura dello statuto e del regolamento, documenti che dovranno essere approvati dai ministeri competenti e dal Consiglio di Stato solo dopo però che sia stata approvata la delibera istitutiva della cassa;

la regolare entrata in funzione della cassa entro il termine del 30 novembre 1996, come previsto dall'articolo 9 del decreto legge n. 103 del 1996, non è avvenuta —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché le procedure burocratiche trovino finalmente sbocco e l'approvazione della delibera istitutiva della Cassa avvenga

al più presto, così da consentire la relativa entrata in funzione e l'approvazione dello statuto e del regolamento da parte dei ministeri competenti e del Consiglio di Stato. (4-06236)

ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di imminente approvazione il decreto ministeriale di soppressione di alcune sezioni distaccate di preture, e tra esse quella di Finale Ligure, quale sezione distaccata della pretura di Savona;

in particolare, è prevista la soppressione di preture con un bacino di utenza inferiore a trentacinquemila abitanti;

la Sezione di Finale Ligure ha un bacino di utenza di residenti di circa 34.800 abitanti, ma l'utenza effettiva, determinata dall'elevato flusso turistico è, in media e nell'arco dell'anno, almeno doppia;

l'utenza reale e la connessa domanda del servizio giustizia è espressa in modo oggettivo dai procedimenti sopravvenuti, che numericamente superano anche del 200 per cento quelli di altri bacini con popolazione stabile uguale o superiore a 35.000 abitanti;

il criterio oggettivo adottato, legato al dato formale delle residenze e non a quello della popolazione reale, penalizza pesantemente l'ambito del Finalese, costituito dai residenti e dagli ospiti che stabilmente e per lunghi periodi, essendo proprietari delle cosiddette seconde case, abitano ed operano nella zona;

già in passato le autonomie locali del ponente savonese si sono attivate, formulando proposte, raccolte anche in sede parlamentare con la presentazione di disegni di legge, per l'istituzione di nuovi uffici giudiziari ed il potenziamento e la riorganizzazione di quelli esistenti, nella convinzione che il progresso economico e sociale non può prescindere dal servizio giustizia, che va portato ad un livello di efficienza almeno equivalente a quello

delle vicine — e concorrenti — città della costa francese, per raggiungere e mantenere, anche sotto questo aspetto, condizioni di efficace competitività;

è stata rappresentata al Ministero di grazia e giustizia da parte delle autonomie locali interessate la necessità di adottare tutti quei provvedimenti idonei a superare lo stato di crisi della giustizia nella provincia di Savona e, in particolare, di valutare l'opportunità di sostenere l'iniziativa legislativa promossa dai parlamentari liguri di istituzione in Albenga di un tribunale e di una nuova pretura circondariale alla quale faccia capo, come sezione distaccata, la ex pretura mandamentale di Finale Ligure, sul presupposto della necessità della conservazione e del potenziamento degli specifici poli di giustizia del ponente savonese —:

se non ritenga opportuno: a) intervenire per il mantenimento della sezione distaccata di Pretura di Finale Ligure; b) astenersi dall'assumere alcuna decisione comportante soppressione e accorpamento prima di aver opportunamente rivisto le composizioni degli attuali Uffici Giudiziari, anche in relazione ai mutamenti delle situazioni socio-economiche, nella prospettiva della prossima revisione della geografia giudiziaria collegata alla introduzione della nuova figura del giudice unico di primo grado. (4-06237)

BOSCO, BALLAMAN e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al terremoto verificatosi in Friuli nel 1976, si è introdotto, come strumento legislativo per la riedificazione, la legge n. 730 del 30 ottobre 1976;

l'articolo 40 della predetta legge prevede l'esenzione Iva per le cessioni di beni e prestazioni di servizi, anche professionali, comunque effettuate in relazione alla riparazione, costruzione o ricostruzione di opere pubbliche o di pubblica utilità;

nelle ex zone terremotate del Friuli, dove ancor oggi si provvede a quelle opere di salvaguardia del dopo terremoto — dissesti idrogeologici, infrastrutture viarie — la Guardia di finanza, spesso, a livello locale, ritiene impropria l'applicazione dell'esenzione Iva di cui all'articolo 40 della succitata legge per opere non strettamente legate alla ricostruzione, anche se le stesse sono finanziate con denaro pubblico espressamente destinato al completamento delle opere connesse al terremoto, e quindi pertinenti (legge 8 agosto 1977, n. 546, articolo 1);

esiste dunque l'incertezza interpretativa, che riguarda il disposto dell'articolo 40 della legge 30 ottobre 1976, n. 730, suffragata dalle diverse risoluzioni ministeriali che danno al suddetto articolo un'ampia portata, relativamente ai lavori successivi alla data del sisma del 1976;

per « ricostruzione » delle zone colpite dal terremoto non deve essere inteso solo il ripristino di quanto danneggiato o il puntuale rifacimento di quanto distrutto, ma il recupero, l'adeguamento, la costruzione di tutto quanto possa contribuire alla rinascita ed allo sviluppo delle zone terremotate —:

quale sia la validità delle dichiarazioni di esenzione Iva emesse dai sindaci dei comuni terremotati per le opere per le quali è stata invocata l'applicabilità dell'articolo 40 e quindi le responsabilità dei primi cittadini per le presunte false dichiarazioni;

se sia ammissibile e possibile il risarcimento delle pene pecuniarie inflitte alle imprese ed ai professionisti che, in seguito al disconoscimento del certificato di esenzione rilasciato dal comune, per tali fatti siano stati condannati. (4-06238)

CAVALIERE, CHINCARINI e MICHIELON. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 84 del 1994 è nata per rilanciare i porti italiani, attraverso l'eliminazione dei monopoli rappresentati dagli enti portuali e dalle compagnie portuali, attraverso la fine dei debiti accumulati sistematicamente da queste due realtà e pagati a piè di lista dallo Stato, e la privatizzazione delle attività portuali e quindi la realizzazione di efficienza ed economicità attraverso la concorrenza e il mercato;

in quasi tutte le realtà portuali italiane il processo di privatizzazione è stato avviato seguendo lo spirito e la lettera della citata legge che, come noto, all'articolo 6, comma 6, recita: « le autorità portuali non possono in alcun caso, né direttamente né attraverso la costituzione o la partecipazione in società, esercitare la gestione delle operazioni portuali di cui all'articolo 16, comma 1, di ogni attività strettamente connessa »;

la citata legge all'articolo 20, comma 2, recita: « I commissari, fino alla nomina del presidente dell'autorità portuale, e comunque entro il termine di sei mesi dal loro insediamento, non prorogabile, dispongono la dismissione delle attività operative delle organizzazioni portuali mediante la trasformazione delle organizzazioni medesime, in tutto o in parte, in società secondo i tipi previsti nel libro V, titoli V e VI, del codice civile, ovvero, anche congiuntamente, mediante il rilascio di concessioni ad imprese che presentino un programma di utilizzazione del personale e dei beni e delle infrastrutture delle organizzazioni portuali, per l'esercizio, in condizioni di concorrenza, di attività di impresa nei settori delle operazioni portuali della manutenzione e dei servizi, dei servizi portuali, nonché in altri settori del trasporto o industriali A tal fine, a seconda dei casi, provvedono: a) alla collocazione presso terzi, ivi compresi i dipendenti delle organizzazioni medesime, del capitale della o delle società derivanti dalla trasformazione; b) all'incorporazione in tali società delle società costituite o controllate dalle organizzazioni portuali alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero alla collocazione sul mercato delle participa-

zioni nelle società costituite o controllate; c) alla cessione a titolo oneroso, anche in *leasing*, ovvero all'affitto a tali società ovvero a imprese autorizzate o concessionarie, ai sensi degli articoli 16 e 18, delle infrastrutture e dei beni mobili realizzati o comunque posseduti dalle organizzazioni medesime. »;

a Venezia il presidente dell'autorità portuale, signor Claudio Boniciolli, invece di procedere alla privatizzazione del porto, dividendo lo scalo in terminali e creando società di gestione da porre sul mercato, non solo non ha proceduto, a oltre tre anni dall'emanazione della legge, alla collocazione sul mercato delle partecipazioni nelle società costituite o controllate (Vecon, Servizi Portuali, Vit, eccetera) ma ha creato una società *ad hoc*, la Tmb srl, a totale capitale dell'autorità portuale, e quindi pubblico, amministrata da cinque consiglieri, di cui quattro dipendenti dell'autorità portuale ed un ex dipendente pre-pensionato dal 1994, che a decorrere dal 1° gennaio 1997 assumerà la gestione delle operazioni portuali che si svolgeranno sul molo B di Porto Marghera, come da comunicato del presidente Claudio Boniciolli del 10 dicembre 1996 - MKTG/101-14256 a tutti gli utenti;

alla presidenza della Vecon inoltre, per mantenere il controllo di fatto di detta società, il Boniciolli ha posto l'ex direttore generale del provveditorato in pensione, l'ingegnere Arrigo Borella, noto socialista, amico a quanto risulta agli interroganti, di De Michelis;

oltre al palese contrasto con la legge, si evidenzia l'aspetto importante per cui l'autorità portuale di Venezia da un lato esercita, come previsto dalla legge, le funzioni autoritative, (ad esempio la sicurezza, il controllo delle imprese, il demanio eccetera) e dall'altro, in forma surrettizia, gestisce le operazioni controllate. Si ravvisa peraltro in questa situazione una palese violazione della legge 10 ottobre 1990, n. 287 - Norme per la tutela della concorrenza e del mercato. Se poi dette società produrranno *deficit*, provvederà

l'azionista cioè l'autorità portuale a sanarlo con i soldi dello Stato, non certo gli amministratori di comodo —:

se intenda intervenire immediatamente bloccando sul nascere la partenza della Tmb srl, prevista dal 1° gennaio 1997, e dare disposizioni all'autorità portuale di Venezia affinché dia applicazione corretta della legge dismettendo tutte le partecipazioni societarie, sostituendo tutti gli amministratori pubblici come previsto dalla legge purché privi di responsabilità, e procedendo quindi alla effettiva privatizzazione del porto, anche tenuto conto che esistono al presente una serie di richieste di soggetti imprenditoriali privati e qualificati a gestire i terminali, dotati di mezzi, uomini e capitali come richiesto dalle norme in vigore. Vi è infatti il fondato sospetto che l'isteresi attuativa della privatizzazione da parte dell'autorità portuale veneziana sia dovuta esclusivamente all'intenzione del presidente di affidare i terminali portuali a soggetti appoggiati o legati a precise forze politiche nell'ambito di uno studiato progetto partitico, tanto da portare gli interroganti a ritenere possa essere ravvisato il reato di interesse privato in atti d'ufficio;

se intenda intervenire immediatamente affinché a Venezia venga applicata la legge di riforma e venga censurato l'operato del presidente Boniciolli, che a parere degli interroganti si rivela quel « *manager da barzelletta* » indicato e sostenuto da vecchie forze politiche della prima Repubblica riciclatesi sotto nuove sigle, così come definito dal gruppo Lega Nord nell'interrogazione urgente a risposta scritta del 19 settembre 1995, rimasta purtroppo inascoltata. (4-06239)

MAURA COSSUTTA, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 9 dicembre 1996 il direttore generale della Asl Foggia/1 di San Severo dottor Di Venere ha fatto notificare al dottor Fernando Antonio D'Angelo, promotore e

conduttore nel locale servizio tossicodipendenze, una deliberazione di licenziamento;

la deliberazione di licenziamento è giunta senza preavviso ed è in relazione alla presunta illegittimità delle procedure che portarono venti anni fa alla assunzione del dottor D'Angelo;

tale provvedimento consegue ad una serie di denunce da parte del dottor D'Angelo, riguardanti atti illegittimi della direzione generale, delle quali le autorità sanitarie regionali e nazionali sono a conoscenza da mesi;

le circostanze addotte nella deliberazione di licenziamento sono già state oggetto di ampia chiarificazione in sede giudiziaria, penale e civile;

il dottor D'Angelo è presidente nazionale di « Medicina Democratica » ed è stato promotore di numerose iniziative di base a tutela del diritto alla salute di lavoratori, cittadini ammalati e popolazioni esposte a pericoli ambientali; inoltre il servizio di tossicodipendenza di San Severo (Foggia) rappresenta una delle esperienze più significative a livello nazionale —

se non ritenga la deliberazione del direttore generale della Asl di Foggia infondata, in quanto fa riferimento ad atti già definiti e chiariti in sede giudiziaria, penale e civile;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di garantire al dottor D'Angelo di proseguire il suo lavoro nel locale servizio di tossicodipendenze, che rappresenta una delle realtà più significative a livello nazionale;

se sia a conoscenza delle denunce del dottor D'Angelo in merito ad atti illegittimi da parte della direzione generale della Asl Foggia/1 e, in caso positivo, a quali determinazioni il Ministro interrogato sia giunto.

(4-06240)

GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della fuga di due pericolosi criminali durante una rappresentazione teatrale organizzata dalla « compagnia della fortezza » del carcere di Volterra non è un fatto nuovo, in quanto già nel passato si era verificato che alcuni detenuti, appartenenti alla sopracitata compagnia, si erano resi autori di rapine, approfittando dei benefici concessi per lo spettacolo —

se non si sia il caso di sospendere l'attività di questa compagnia, in quanto i rischi di sicurezza per l'incolumità pubblica sono superiori ai nobili e lodevoli intenti della medesima. (4-06241)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cronaca degli ultimi tempi riporta alla luce il drammatico tema dell'abuso e dello sfruttamento dei minori;

l'arresto del cittadino cambogiano Cao Leng Huat ha messo in evidenza una diffusa rete di contatti tra presunti pedofili nel nostro Paese;

solo qualche giorno fa sono stati denunciati al Tribunale per i minori di Venezia cinque ragazzi del campo nomadi di San Giuliano, alla periferia di Mestre, con l'accusa di induzione alla prostituzione, che offrivano infatti ai pedofili i loro fratellini, di soli undici e dodici anni;

il giovane *baby-sitter*, a tempo parziale, Giuseppe Cesarò è da qualche giorno in carcere a San Vittore con l'accusa di aver abusato di tre bambini;

all'indignazione dei giorni scorsi si aggiunge un sentimento di rabbia per quelle ingiustificate offese ai sentimenti degli italiani, in riferimento all'intervento al « Maurizio Costanzo show » dello scrittore Aldo Busi, il quale si è riservato di fare un elogio alla pedofilia nonché di evidenziare tutte le proprie esperienze contrarie alla morale civile e cattolica;

l'interrogante ritiene che la magistratura valuti la sussistenza di reati di istigazione a delinquere previsti dall'articolo

414 del codice penale (corruzione di minorenni e offesa alla religione di Stato) —

quali iniziative il Governo intenda adottare per prevenire e reprimere questo drammatico fenomeno, magari procedendo alla identificazione certa degli stranieri extracomunitari e alla rapida espulsione di migliaia di clandestini extracomunitari dediti ad attività criminose. (4-06242)

FINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria, e nel caso specifico il territorio dell'Alto Jonio, è spesso teatro di efferati episodi di violenza criminale;

nella mattinata del 9 dicembre 1996 la signora Maria Teresa Falsetta, proprietaria della gioielleria « Arcos » è stata vittima di una aggressione da parte di due giovani che, incappucciati ed in possesso di armi, con un'azione rapida e studiata nei minimi particolari hanno immobilizzato la donna e derubato la stessa della merce esistente;

le istituzioni locali da più tempo invocano una maggiore e più incisiva presenza della forza di polizia;

anche la semplice apertura di una stazione dei carabinieri pur in presenza di tutti i pareri favorevoli, richiede tempi molto prolungati, a causa delle pastoie burocratiche —

se non si ritenga necessario adottare ulteriori opportune misure di rafforzamento dell'attività di vigilanza e di controllo del territorio, nonché una più incisiva azione di prevenzione e di repressione del fenomeno criminale, che produce un imbarbarimento nella vita sociale.

(4-06243)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 1996 si è verificato in viale Alessandrino un ennesimo atto di violenza nei confronti di un eser-

cizio commerciale, fatto oggetto di un tentativo di rapina, fortunatamente conclusasi senza gravi conseguenze;

l'interrogante ha già avuto modo di segnalare la precaria situazione in cui si trovano ad operare i commercianti dei quartieri più a rischio della città, sottolineando in una precedente interrogazione, a cui è auspicabile si possa dare una risposta sollecita, l'opportunità di rafforzare il settimo commissariato di pubblica sicurezza di Centocelle —

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e dei commercianti dei quartieri cosiddetti periferici e per contrastare una dilagante e pericolosa ondata di violenza, affinché la situazione non si aggravi ulteriormente.

(4-06244)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che al corso, che si sta tenendo in questi mesi, per funzionari tecnici dell'ANAS partecipino persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia o sottoposti a procedimenti penali;

sembra, tra l'altro, che proprio uno di questi funzionari sia stato arrestato durante lo svolgimento del suddetto corso;

i principi del buon andamento, dell'imparzialità e della trasparenza della pubblica amministrazione costituiscono principi fondamentali per assicurare il corretto ed equilibrato funzionamento delle nostre istituzioni;

emerge, invece, una situazione di impunità sotto il profilo disciplinare e, soprattutto, la troppo frequente conferma o permanenza nel proprio ufficio di dipendenti e funzionari pubblici inquisiti o condannati;

è necessario un forte intervento di moralizzazione per dare fiducia ai cittadini e per garantire una maggiore efficienza della pubblica amministrazione —

quali iniziative intenda adottare per accertare i fatti sopra esposti, tenendo

presente che alcuni settori corrotti della pubblica amministrazione contribuiscono ad alimentare nell'opinione pubblica un'immagine complessivamente negativa.

(4-06245)

SCIACCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ghalensari Mohammad Ali, cittadino iraniano, ha presentato istanza presso la questura di Firenze diretta ad ottenere la concessione della cittadinanza italiana ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante: « Nuove norme sulla cittadinanza »;

a tale richiesta, il suddetto signor Ghalensari ha ricevuto risposta di diniego ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1993, n. 572;

a sostegno di tali motivazioni, la prefettura di Firenze apportava le ripetute affermazioni del Consiglio di Stato, di seguito enunciate: « la concessione della cittadinanza è configurabile quale potere altamente discrezionale che presuppone una valutazione di opportunità, la quale implica l'accertamento di un interesse pubblico da valutarsi in relazione ai fini della società nazionale e non già il semplice riconoscimento dell'interesse privato di chi si risolve a domandare la cittadinanza per comodità di carriera, di professione o di vita. Si considera, altresì, che l'interesse pubblico da tutelare da parte del Ministero dell'interno è quello di evitare che l'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale non procuri allo stesso danni o lacerazioni, per cui, al di là del possesso di certi requisiti formali (assenza di precedenti, vita irrepreensibile, reddito sufficiente), è data all'Amministrazione la possibilità di valutare nel complesso il grado di impatto che con l'ordinamento la concessione della cittadinanza italiana ad uno straniero avrebbe o potrebbe avere (cfr. Tar Lazio, sezione prima, sentenza n. 658 del 1993 del 4 marzo 1993);

come si può quindi evincere chiaramente da tale interpretazione, l'acquisto o la reiezione della richiesta di cittadinanza italiana non è supportata da alcun criterio certo, ma semplicemente demandata a valutazioni del tutto arbitrarie, prescindendo quindi dalle garanzie dello Stato di diritto —:

quali iniziative intenda assumere affinché qualunque cittadino straniero possa richiedere il diritto di cittadinanza allo Stato italiano, ottenendo risposte certe e motivate;

se ritenga utile, a tal proposito, di emanare una circolare ministeriale esplicativa dei criteri attuativi della suddetta legge;

quali atti intenda assumere in essere per trasporre il complesso dell'ordinamento sull'immigrazione da materia di pubblica sicurezza in ordinamento ordinario. (4-06246)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando vorrà disporre che il pagamento di ogni tributo possa avvenire anche tramite banca e, per quanto riguarda il pagamento in conto corrente postale, possa essere accettata la carta di credito. Tutto ciò eliminerebbe la perdita di tempo di andare a prelevare in banca e poi recarsi all'ufficio postale, come sta avvenendo in questi giorni con il pagamento dell'ICI e di altre imposte, tasse o multe. Oltre alla perdita di tempo, l'attuale prassi di pagamento esclusivamente tramite conto corrente postale fa correre rischi ai cittadini di essere rapinati;

se ritenga di modernizzare il sistema di riscossione e di volere definire i nuovi necessari criteri. (4-06247)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come intendano attuare la nuova e necessaria manovra correttiva dei conti

pubblici, che oramai appare necessaria e non può in alcun modo essere celata. Ancora una volta si annunciano — come scrive *L'Informatore* — per i contribuenti super-tartassati le solite voci di aumenti generalizzati di benzina, bolli e tabacchi. L'aumento della pressione fiscale — come giustamente rileva il notiziario *L'Informatore* — ha provocato un aumento della sfiducia dei consumatori che, in vista dei più alti prelievi, hanno indotto sensibilmente i consumi personali, facendo così diminuire altre fonti di entrata come l'Iva su cui contava il Governo. La veloce discesa dell'inflazione negli ultimi mesi testimonia proprio un forte e preoccupante calo dei consumi e della produzione industriale, e non è proprio motivo di rallegramento. Il timore principale è — come sostiene *L'Informatore* — che quando si metterà mano agli inevitabili tagli alla spesa sarà troppo tardi. (4-06248)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di ripristinare l'Iva al quattro per cento per la manutenzione degli immobili. Con il provvedimento Tremonti, che stabiliva l'Iva al quattro per cento, si è avuto un aumento del totale delle entrate non solo come Iva, ma anche come Irpef, in quanto qualunque cittadino chiedeva regolare fattura. Con il ripristino dell'Iva al diciannove per cento neanche i condomini per le normali manutenzioni chiedono fattura, per risparmiare l'eccessiva imposta. Appare quindi utile e necessario un ripristino dell'Iva al quattro per cento, per facilitare il rilascio delle fatture ed evitare così il lavoro in nero. (4-06249)

NANIA, NUCCIO CARRARA, CARUSO e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del programma energetico nazionale, con la legge n. 784 del 1980 (articolo 11), veniva previsto un piano di investimenti agevolati per la realizzazione delle strutture di distribuzione del gas me-

tano nei comuni delle regioni del Mezzogiorno con la partecipazione finanziaria della Comunità europea;

con delibera Cipe del 27 febbraio 1981 venivano ammessi a contributo alcuni comuni del Mezzogiorno;

con delibera Cipe del 21 febbraio 1988 veniva previsto il programma generale di metanizzazione, suddiviso in un primo triennio ed un secondo biennio, oggi parzialmente attuato con la realizzazione delle reti di distribuzione in seicentocinquanta comuni e centoquattordici adduttori e con un investimento di 3.780 miliardi;

la ripartizione dei fondi va effettuata in base alla popolazione residente nelle singole regioni e, quindi, in base a criteri di priorità tra i comuni appartenenti alle singole regioni, e fino alla concorrenza delle somme assegnate alle stesse;

i fondi disponibili nel programma 1989/1993 non erano sufficienti a coprire l'importo dei progetti ammissibili ai contributi di cui alla legge n. 784 del 1980, per cui, con delibera del 21 febbraio 1989, venivano definiti i criteri per l'istruttoria delle domande di finanziamento nel rispetto della ripartizione regionale dei fondi;

il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, con propria lettera circolare, informava i comuni i cui progetti non avevano trovato copertura finanziaria nel programma 1989/1993 ed invitava gli stessi a ripresentare domanda e progetti rielaborati non appena si fossero riaperti i termini del nuovo programma 1994/1999, al fine di consentire a tutti i comuni del meridione interessati alla metanizzazione una pari opportunità di potere usufruire dei contributi previsti dalla legge n. 784 del 1980;

i comuni del Mezzogiorno che attendono di potere metanizzare il loro territorio sono circa mille, dei quali trecentoventi sul territorio siciliano —:

se risponda al vero che è stato predisposto da parte del ministero dell'indu-

stria del commercio e dell'artigianato uno schema di delibera, da sottoporre all'approvazione del Cipe, che prevederebbe l'utilizzo delle disponibilità previste nelle leggi finanziarie per il 1994 e per il 1995, che esclude la Sicilia dalle agevolazioni. Tale esclusione verrebbe motivata dal fatto che risulterebbero finanziati tutti gli interventi dei comuni siciliani relativi al primo triennio operativo, cosa che non risulta essere vera, in quanto numerosi comuni singoli ed associati indicati nella delibera Cipe dell'11 febbraio 1988 quali metanizzabili nel primo triennio non hanno ancora avuto la possibilità di ottenere i contributi previsti dalla legge;

se risulti al vero che il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato intenda procedere al finanziamento di comuni che erano stati inseriti nella graduatoria formulata in base alla delibera 21 dicembre 1989, che era funzionale esclusivamente per il programma 1989/1993;

quando il Governo intenda portare a compimento il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno dando corso al programma 1994/1999 utilizzando tutti i mezzi oggi disponibili e, se è del caso, incrementando gli opportuni stanziamenti statali per attivare i fondi comunitari per il raggiungimento dell'obiettivo, tenuto conto che le altre nazioni dell'Unione europea hanno già realizzato dal trenta al quarantacinque per cento il programma di metanizzazione delle proprie zone depresse, usufruendo di ingenti finanziamenti europei. (4-06250)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

se e quando si intenda disporre un serio controllo delle città, soprattutto quelle di grandi dimensioni, facendo pattugliare costantemente, ventiquattro ore su ventiquattro, le strade principali e periferiche, le metropolitane, i passaggi pedonali che immettono alle metropolitane, dove avviene di tutto e di sera è sconsigliabile

transitare. Non si può nascondere che le città sono ormai in mano alla criminalità, locale ed extracomunitaria, ed i cittadini sono costantemente in pericolo. Ora è indispensabile eliminare le scorte inutili, di stampo medioevale, che si giustificano solo per dare importanza a « signorotti », ed utilizzare anche questo personale per il controllo costante e serio del territorio: la polizia deve essere sempre presente, anche per scoraggiare la criminalità. Occorre istituire vere ronde che svolgano un'opera di controllo per prevenire ogni azione delittuosa: dai furti ai borseggi, alle rapine, alle violenze di vario genere. La gente ha paura, in particolare la sera è impossibile circolare, ecco la necessità di una nuova intelligente e dinamica organizzazione delle forze di polizia. I cittadini vogliono sentirsi difesi, chiedono a gran voce la presenza delle forze dell'ordine;

quando intenda procedere al cambiamento e disporre la nuova organizzazione delle forze di polizia, che debbono operare solo all'esterno e debbono compiere un'azione di prevenzione e di pronta e severa repressione di ogni azione di criminalità. (4-06251)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come si intenda risolvere il grave e preoccupante problema degli extracomunitari clandestini, che scorrazzano per le strade delle nostre città e sono dediti allo spaccio di droga, a furti, rapine, aggressioni varie. Addirittura vi sono già molti episodi di aggressioni e resistenze alle forze di polizia: trattasi di un fenomeno che presenta rischi incalcolabili.

Per la verità, gli extracomunitari clandestini dediti alla criminalità sanno che nel nostro Paese tutto si può fare, contrariamente ai loro paesi di origine, dove le pene vengono applicate molto severamente, mentre da noi entrano ed escono dalle carceri subito e con grande facilità, senza neanche il pericolo di espulsione. Nelle

carceri italiane il trenta per cento dei detenuti è composto da extracomunitari; se si considera che ogni detenuto costa alla collettività cinquecentomila lire al giorno, si evidenzia subito anche l'enorme danno economico; per i detenuti extracomunitari si spendono centinaia di miliardi l'anno. Con le attuali norme in vigore non si riesce ad espellere neanche gli extracomunitari dediti esclusivamente ad attività criminose;

se non si ritenga di emanare provvedimenti validi a proteggere i cittadini italiani, a difendere le forze di polizia, ad allontanare subito tutti gli extracomunitari dediti ad attività criminose, a dare ospitalità solo agli extracomunitari di buona condotta ai quali sia possibile assicurare una casa ed un lavoro nonché la necessaria assistenza. La bassa demagogia sta distruggendo il Paese e sta facendo sorgere nelle popolazioni italiane un giusto risentimento; non è possibile consentire agli stranieri quanto è proibito ai cittadini italiani. Occorre subito un'opera di prevenzione e di pulizia, dove la legalità deve avere il sopravvento e deve impedire sul nascere ogni tentativo di sobillazione ed ogni forma di criminalità. Non c'è più tempo da perdere, occorrono interventi rapidi per il ripristino della legalità nel nostro Paese.

(4-06252)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani *Il Tempo* e *Il Messaggero* del 17 dicembre 1995 pubblicavano due articoli dai titoli rispettivamente: « Inventavano i voli blu dei vip e si rivendevano sigarette e liquori » e « Finanziavano il circolo rivendendo i liquori dei duty free: militari dell'Aeronautica sotto inchiesta per contrabbando »;

i memorandum d'imbarco delle « provviste di bordo » sottoscritti dallo spedizioniere doganale degli Aeroporti di Roma ed autorizzati dalla dogana sono dotati del « visto imbarcare » della Guardia

di finanza, « visto a bordo » e « visto partire dallo Stato » essendo stata accertata dalla stessa Guardia di finanza l'uscita dallo Stato delle suddette provviste;

il decreto ministeriale del 10 aprile 1934 (Bud 1934 disp. n. 118) fissa i quantitativi massimi d'imbarco dei tabacchi destinati a provviste di bordo mentre il decreto ministeriale 14 febbraio 1983 fissa i quantitativi massimi dei liquori imbarcati come provviste di bordo;

tutti i quantitativi imbarcati sui voli militari eccedono tali limiti —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrispondano al vero le notizie pubblicate dai due quotidiani;

a quanto ammonti il danno subito dall'erario;

se esista un servizio della dogana nelle zone interessate dai voli militari nell'aeroporto di Ciampino;

se, nel momento della liquidazione dei lasciapassare merci estere, i funzionari delegati a tale funzione per lo scarico delle relative A/4 abbiano effettuato il raffronto tra i decreti ministeriali citati con il manifesto di partenza e la richiesta del comandante dell'aeromobile con l'indicazione della durata del volo, dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri;

se corrisponda a verità che numerosi funzionari della dogana di Ciampino, ai sensi dell'articolo 1219 del codice civile, siano stati messi in mora e, in caso positivo, per quali motivi;

se siano state effettuate delle verifiche compartimentali e per quali motivi non siano venuti alla luce talli illeciti;

se tali illeciti si siano verificati anche nei confronti della compagnia aeronautica italiana (Cai) e, nel caso risultasse vero, per quali ragioni l'amministrazione doganale non li avesse rilevati;

se nelle verifiche periodiche effettuate dalla dogana di Ciampino siano stati effettuati raffronti tra le scritture di magazzino degli Aeroporti di Roma e la documentazione doganale;

per quali ragioni si contesti un danno all'erario provocato dai soli funzionari della dogana di Ciampino preposti all'ufficio viaggiatori;

per quali motivi l'amministrazione doganale abbia messo in mora solo una parte dei funzionari. (4-06253)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Fisast-Cisas (federazione italiana sindacati addetti ai servizi trasporti), insieme ad altre organizzazioni sindacali, è consapevole della gravità della situazione e, contrariamente alle altre, ha da tempo indicato a tutti i ferrovieri quale è la strada da percorrere sulla base della dichiarata indisponibilità economica della società Ferrovie dello Stato spa, che ha proposto solo lo 0,70 per cento di aumento retributivo in attuazione all'accordo del luglio 1993;

la Fisast-Cisas si è immediatamente attivata nel chiedere l'unica rivendicazione economica possibile in questa difficilissima fase, ovvero sia l'indennità della vacanza contrattuale, pari al tre per cento dell'inflazione programmata, calcolata sugli attuali minimi retributivi, compresa la indennità integrativa;

il 29 novembre 1996 la Fisast-Cisas inviava una lettera al Ministro dei trasporti e della navigazione relativa alla richiesta di audizione delle problematiche riguardanti i marittimi NN/T Ferrovie di Stato di Messina e di Civitavecchia;

nella lettera si sottolineava che, nonostante la lettera del 25 luglio 1996, in cui si chiedeva un incontro con il Ministro dei

trasporti e della navigazione, a tutt'oggi la predetta organizzazione sindacale non ha ricevuto alcuna risposta;

è auspicabile ed urgente che i responsabili istituzionali interrogati decidano di convocare una delegazione dei marittimi per una audizione, al fine di ascoltare sia le motivazioni che sono tuttora oggetto della durissima vertenza sindacale, sia di analizzare le proposte avanzate ed elaborate con il supporto delle organizzazioni sindacali Fisast-Cisas e Sinai Confisal Marittimi —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno convocare urgentemente l'audizione sopra indicata, al fine di evitare l'inasprimento della già dura vertenza in corso. (4-06254)

RALLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

condizioni meteomarine avverse che si protraggono da almeno tre mesi e che non si verificavano da vari decenni non hanno permesso alla flotta peschereccia trapanese di poter effettuare alcuna attività di pesca, determinando un aggravamento della già difficile situazione di crisi in cui versa la marineria locale;

tale stato di crisi deriva anche dalla interdizione totale di diverse miglia di mare, limitazione determinata per salvaguardare la famigerata riserva marina delle Isole Egadi;

il tracollo delle imprese di pesca e del relativo indotto, che permette per adesso la sopravvivenza e non una tranquilla esistenza di almeno duemila famiglie, determinerà irreparabili danni all'esile equilibrio socio-economico della città di Trapani —:

quali provvedimenti intenda prendere e se ritenga di dichiarare lo stato di cala-

mità naturale per condizioni meteomarine avverse, predisponendo interventi a sostegno delle imprese impegnate in attività marine. (4-06255)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 55403 del 29 novembre 1996 il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ha demandato all'ispettorato centrale repressione frodi l'istruttoria dei procedimenti amministrativi sanzionatori relativi a norme comunitarie e nazionali, anche con riguardo ai procedimenti la cui decisione in ordine alla emissione delle ordinanze è riservata al Ministro;

allo stesso ispettorato col medesimo decreto è stata demandata « l'emanazione di tutti gli atti conseguenti al recupero dei crediti sanzionatori, ivi comprese le richieste di inserimento nei passivi fallimentari, gli incarichi di partecipazione alle udienze in difesa dell'Amministrazione per procedimenti connessi alle normative in premessa richiamate, in generale, l'emanazione di ogni atto volto a definire, in modo che non possa mai apporsi difetto di legittimazione agli atti emessi dall'ispettorato centrale repressione frodi in esecuzione dell'attività dianzi indicata »;

si verifica la circostanza che il più delle volte i funzionari dell'ispettorato non siano procuratori, sicché sono privi del titolo per intervenire in alcune tipologie di giudizi, oltre ad essere privi della necessaria esperienza professionale per la difesa dell'erario per importi miliardari —:

se non ritenga urgente introdurre per ogni ufficio periferico dell'ispettorato repressione frodi la figura del procuratore legale. (4-06256)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare con la dovuta e necessaria urgenza per

dare risposte concrete alle giuste e legittime richieste provenienti dal trapanese ed in particolare dalle zone di Alcamo; problemi gravissimi attanagliano questa zona della Sicilia: addirittura alcuni consiglieri hanno occupato l'aula consiliare per mandare un segnale di allarme ai centri politici-parlamentari e governativi decisionali. La disoccupazione è ormai ad un livello pauroso, i giovani sono senza occupazione, capi famiglia perdono il lavoro e vanno all'estero alla ricerca di fortuna per potere assicurare i viveri ai propri congiunti; siamo di fronte ad una situazione preoccupante, che non trova riscontro neanche nel dopoguerra. Il vino di Alcamo veniva prodotto in grandi quantità e venduto in tutta Italia e nel mondo; adesso vi è una crisi spaventosa, non si riesce a commercializzare tale prodotto, pur con un prezzo inferiore al cinquanta per cento rispetto allo scorso anno, si assiste quindi alla chiusura di cantine ed alla perdita di posti di lavoro, tutto ciò mentre in Italia si consente la commercializzazione del vino proveniente dal Sud America e dalla Spagna. Per altri settori agricoli, ormai è impossibile fare fronte alle spese di mantenimento e di gestione, quando il gasolio agricolo ha superato le mille lire al chilo ed i contributi vari sono ormai così alti da non potervi fare fronte. Si è giunti al punto che gli agricoltori estirpano i vigneti in quanto non riescono a pagare i contributi. Vi è stata anche una caduta verticale del prezzo del grano duro, che viene trattato a 270 lire il chilogrammo, contro le 420 lire dello scorso anno; a tutto questo si aggiunge la richiesta di nuove imposte e tasse di vario tipo, cui è impossibile farvi fronte. In una precedente interrogazione l'interrogante aveva fatto presente come la Sicilia non poteva fare fronte alla sfilza di imposte varie, si era calcolata giustamente a circa 4.478 miliardi, facendo riferimento all'aumento degli estimi catastali, tassazione a bilancio ed Irep, aumento dei contributi previdenziali, aumento del costo del gasolio, contributi Inail, ed altre svariate tasse. Lo stesso interrogante aveva inoltre più volte, sia in Aula che in varie Commissioni, rappresentato il quadro allar-

mante della situazione siciliana, con particolare riferimento al trapanese e alle zone di Alcamo, ma vi è stata l'assoluta pigrizia del Governo, che ha sottovalutato la questione e non ha compreso la gravità del momento; la gente è avvilita, sconsolata, amareggiata, la tensione è a livelli preoccupanti; non è possibile lasciare una situazione del genere, il Governo ha il dovere di intervenire, di affrontare i problemi con grande senso di responsabilità. Occorre subito che il Governo convochi una riunione di emergenza ad Alcamo con i principali Ministri, con i parlamentari nazionali e regionali, con i consiglieri comunali e provinciali, con gli operatori agricoli ed i rappresentanti sindacali per definire una linea operativa per uscire da questa drammatica ed esplosiva situazione. Ritardi non sono ammessi e non possono avere giustificazione alcuna in quanto il Governo ha il dovere di intervenire, convocando una riunione di emergenza anche prima o subito dopo Natale 1996.

(4-06257)

STORACE. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se il collegio sindacale di cui all'articolo 8 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, abbia mai effettuato i controlli di competenza nei confronti della Rai Spa per quanto attiene alla disastrosa gestione del contenzioso legale con soggetti terzi, i quali — a fronte di diritti maturati anche con la commercializzazione dei prodotti proposti ed accettati dall'azienda, finanziata con i denari dei contribuenti — si vedono costretti a rivolgersi alla magistratura;

se non ritenga che l'atteggiamento dell'azienda, che appare ispirato da precise scelte del suo vertice, sia in contrasto con i principi di sana e corretta amministrazione.

(4-06258)

DE FRANCISCIS, MANCUSO, BACCINI e BASTIANONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie divulgate dalla stampa si apprende che sarebbe stata attivata, a cura del Ministero delle finanze, apposita utenza telefonica, per indurre i cittadini — ai quali viene assicurato l'anonimato — di comunicare i nominativi di loro conoscenti sospettati di evadere il fisco;

tale pratica — a giudizio degli interroganti — viola l'articolo 333, comma 3, del codice di procedura penale, e si pone in netto contrasto con le norme deontologiche ed i principi morali cui ciascuno ha l'obbligo di uniformare la propria condotta;

l'iniziativa appare altresì altamente diseducante, perché induce allo spionaggio ed alla delazione —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato in merito ai fatti innanzi esposti;

se s'intenda diramare immediate disposizioni al fine di fare dismettere la iniziativa intrapresa. (4-06259)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 1°, 2 e 3 dicembre 1996 si sono svolte presso la sede dell'ordine dei farmacisti di Napoli, sita alla via Ponte di Tappia 82, le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dello stesso ordine (triennio 1997-1999);

lunedì 2 dicembre 1996, mentre si svolgevano le elezioni all'ordine dei farmacisti, alle ore 11 circa, carabinieri del Nas, inviati dalla procura della Repubblica di Napoli, su mandato del Gip Alfonso Barbarano, notificavano al presidente dell'ordine, dottor Silvio Catapano, un provvedimento di interdizione *ad horas* sia dalla sua carica di presidente dell'ordine dei farmacisti che dalla carica di presidente del seggio elettorale, con la motivazione « di tutelare il regolare svolgimento delle

elezioni per il rinnovo del consiglio dell'ordine dei farmacisti, attualmente in corso »;

tale misura interdittiva veniva emanata in seguito ad un esposto del farmacista dottor Gianni Contaldi di Napoli, presentato in data 11 novembre 1996 alla procura della Repubblica, nel quale si denunciava che durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio direttivo del sindacato dei farmacisti di Napoli, svolto nei giorni 16, 17 e 18 novembre 1996 presso la sede del sindacato sita in via Cesare Battisti n. 15 in Napoli, il dottor Silvio Catapano avrebbe convinto alcuni colleghi a non inserire il proprio nome nella lista « Pace », capeggiata dal Contaldi; operazione questa, secondo la denuncia del Contaldi, riportata anche sul quotidiano *Il Mattino* del 3 dicembre 1996, finalizzata ad indirizzare l'elettorato a tutto vantaggio della lista « Concordia », sponsorizzata dal presidente dell'ordine dei farmacisti;

secondo quanto denuncia il dottor Contaldi, risulterebbe che, nonostante il dottor Catapano fosse stato rimosso ed allontanato dal seggio elettorale, lo stesso avrebbe continuato a fare propaganda elettorale personalmente e con altri colleghi all'esterno della sede dell'ordine dei farmacisti di Napoli, dove era parcheggiato un camper che veniva utilizzato per la campagna elettorale;

alle ore 16 del 3 dicembre 1996, data di chiusura del seggio elettorale, ad oggi, non è stato ancora ultimato lo spoglio delle schede per le elezioni del consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti;

come riportato dai numerosi quotidiani napoletani del 3 dicembre 1996, lo stesso dottor Catapano risulterebbe essere inquisito per presunte violazioni in ordine a rimborsi alle farmacie dell'*Hinterland* napoletano —:

se non ritenga opportuno convocare con urgenza la commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie per valutare la possibilità di invalidamento delle operazioni di voto per le elezioni

dell'ordine dei farmacisti di Napoli, procedendo altresì ad un eventuale commissariamento. (4-06260)

NICOLA PASETTO. — *Ai ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem avrebbe venduto al gruppo norvegese Norsk Hydro il settore agricoltura, che produce fertilizzanti;

la vendita al gruppo norvegese di tale strategico settore della Enichem, passata praticamente sotto silenzio sulla stampa italiana, produrrà gravissimi effetti sotto il profilo produttivo-occupazionale in Italia ed anche in Europa;

con tale acquisizione, infatti, la Norsk Hydro si avvia ad esercitare un regime di monopolio nel settore dei fertilizzanti;

appare tra l'altro incredibile il silenzio con il quale è stata accolta l'operazione industriale, che è facile prevedere porterà quanto prima possibile, con ciò facendo riferimento agli interessi del gruppo norvegese, alla dismissione delle attività nei porti di Ravenna e negli stabilimenti di Ferrara;

la situazione, a giudizio dell'interrogante, presenta aspetti di estrema gravità, tali da legittimare un intervento immediato da parte del Governo —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare;

se non ritengano opportuno cercare di battere tutte le strade possibili per arrivare ad un annullamento del contratto, o alla rescissione dello stesso, e ciò al fine di salvaguardare l'attività produttiva e i livelli occupazionali italiani. (4-06261)

STORACE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a che punto sia la pratica per rispondere alla « sacrosanta » richiesta di un obolo di due miliardi dei cittadini, avanzata nell'ambito della

legge sul finanziamento dei giornali di partito, dall'editoriale « L'altra Italia - Avvenimenti », che rivendica il diritto ad essere trattato come un giornale di partito grazie alla solerte collaborazione di un gruppo di parlamentari.
(4-06262)

**Ritiro di un documento di
sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore Scarpa Bonazza Buora n. 4-06160 del 17 dicembre 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 dicembre 1996, a pagina 5424, seconda colonna, alla ventiseiesima riga deve leggersi: « Benedetti Valentini, Carlo Pace, Foti, » e non: « Valentini, Carlo Pace, Foti, », e dalla quarantaquattresima alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « Cesaro, Nania, Lo Porto, Nan, Saponara. » e non: « Cesaro, Nania, Lo Porto, Piceno, Nan, Saponara. », come stampato.